

LA VITTORIA DI CAMERON

L'austerità che funziona

di **Alberto Alesina** e **Francesco Giavazzi**

David Cameron ha vinto le elezioni dopo aver perseguito politiche fiscali prudenti, ovvero la cosiddetta austerità. Dovremmo forse sorprenderci? continua a pagina **28**

ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

LA VITTORIA DI CAMERON E L'AUSTERITÀ CHE PREMIA

SEGUE DALLA PRIMA

Dovremmo sempre attenderci, comunque e dovunque, che gli elettori premino i governi spendaccioni che non si preoccupano dei deficit? Dovremmo sempre aspettarci che politiche di austerità siano bocciate dagli elettori?

Non è così, su entrambi i fronti. La storia insegna che gli elettori capiscono bene, e molto più di quanto gli si dia credito, le difficoltà in cui il loro Paese si trova. Non è la prima volta che governi che hanno seguito politiche fiscali prudenti sono rieletti. Accadde, ad esempio, in Canada e in Svezia negli Anni 90 nel mezzo di drastiche politiche di austerità, molto più draconiane di quelle attuate dal governo di Cameron.

Non è neppure vero che la Gran Bretagna abbia sofferto in maniera spropositata per i tagli dei conservatori: il Paese oggi cresce al 2,5 per cento e la

disoccupazione è la metà di quella italiana. Non tutte le austerità sono uguali fra loro. Quelle basate su tagli di spesa (come ha fatto Cameron) sono molto meno costose di quelle basate su aumenti della pressione fiscale. Se poi i tagli di spesa sono accompagnati da riforme dal lato dell'offerta (riforme del mercato del lavoro e liberalizzazioni) possono non costare nulla, anzi, addirittura talvolta essere espansive, anche nel breve periodo.

In Europa, negli ultimi 4-5 anni la crisi del debito ha costretto molti Paesi a politiche di austerità front loaded. Cioè non è stato possibile, in questi Paesi, distribuire la correzione dei conti pubblici su un periodo più lungo, obbligando i governi ad attuarla in un momento in cui la politica monetaria poteva aiutare relativamente poco. In molti casi, come il nostro, la fretta e l'emergenza imposte dalla crisi sul debito ci ha portato a fare la cosa più semplice: aumentare le tasse, come è accaduto nel 2011-12, invece di tagliare la spesa.

L'esperienza inglese dimostra che il problema non è l'austerità ma non lasciar crescere il debito e tagliare le spese, cominciando da quelle meno produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

